



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero  
Segretario generale

Alla pregiata attenzione  
del Presidente del Consiglio  
Professore Giuseppe Conte  
Palazzo Chigi  
Piazza Colonna 370  
00187 Roma

p.c. Ministro degli Affari esteri e della  
Cooperazione internazionale, On. Luigi Di Maio

Roma, 13 marzo 2020

Gentile Presidente del Consiglio Conte,

desideriamo porre alla Sua attenzione il problema degli oltre 75'000 frontalieri italiani attivi in Svizzera, allarmati per le conseguenze dell'emergenza generata dalla diffusione del Covid-19 nella zona di confine. Il transito transfrontaliero sta generando infatti situazioni inconciliabili e incongrue con l'azione che il Governo italiano sta, in queste ore, promuovendo per limitare la pandemia.

Si prenda il caso specifico del Canton Ticino, dove opera la maggior parte della manodopera transfrontaliera italiana, la cui popolazione residente è un terzo di quella delle province di Como e Varese sommate insieme. Nonostante questo i casi di Covid-19 registrati in Ticino sono superiori a quelli riscontrati nelle citate province di confine.

Si aggiunga che in Italia gli accertamenti sanitari sono diffusi su tutto il territorio, e nello specifico il tampone viene fatto anche ai soggetti asintomatici, che hanno avuto contatti con malati, cosa che non accade ancora in Svizzera (pertanto lì i casi di contagio dichiarati sono certamente inferiori al numero reale). Eppure il Consiglio di Stato ticinese ha deciso di ignorare questo scenario e ha adottato misure di contenimento molto leggere e per questo insufficienti: le scuole dell'obbligo rimangono aperte, le attività produttive e lavorative in genere continuano come se niente fosse, i negozi e i centri commerciali sono

tutti aperti. Sui cantieri e nelle industrie non vengono prese misure igieniche particolari.

Non solo. Molti frontalieri sono stati costretti dai propri datori di lavoro a soggiornare in Svizzera presso alberghi (con la creazione di ulteriori luoghi di aggregazione) o in alloggi improvvisati. Riferiamo il caso di un'impresa edile che ha costipato i propri lavoratori in brandine arrangiate dentro le baracche normalmente adibite alla pausa pranzo. La ragione di ciò è dovuta al fatto che, i tempi per accedere in Svizzera si sono dilatati esponenzialmente visto il controllo capillare dei permessi di lavoro che vengono effettuati dalle guardie di confine.

I frontalieri sono quindi tra l'incudine e il martello. Da una parte non possono assentarsi dal lavoro, pena il licenziamento per assenza ingiustificata, dall'altra continuando il lavoro, si espongono al rischio del contagio con la conseguenza che porterebbero poi ad un'ulteriore diffusione del virus nei territori della Lombardia e del Piemonte, i cui sistemi sanitari sono già allo stremo. Tutto questo, nel momento in cui il nostro Paese sta approfondendo il massimo sforzo per riuscire a vincere la battaglia contro il Virus.

Siamo, quindi, a richiederLe azioni politiche urgenti affinché siano attivati i canali diplomatici necessari per richiedere alla Confederazione Svizzera e a tutti gli Stati confinanti con l'Italia, misure radicali e stringenti, in coerenza con quelle adottate dal nostro Paese e da ultimo apprezzate e rilanciate dalla Presidente della Commissione dell'Unione Europea, Ursula Von der Leyen.

Certo di un Suo gradito intervento risolutivo a favore di una fattiva collaborazione tra le Autorità della Confederazione elvetica e le nostre istituzioni, Le esprimiamo i nostri più sinceri ringraziamenti per il difficile e straordinario lavoro, che sta svolgendo per il bene dell'Italia.

Le siamo grati, Signor Presidente Conte, e Le inviamo un caloroso saluto, augurandoLe ogni bene personale e per il nostro caro Paese.

Mirko Dolzadelli  
Consigliere del Cgie  
Responsabile per i Frontalieri

Michele Schiavone  
Segretario Generale